

FATTi
ZERO EURO
FREEPRESS

ANNO 1 - NUMERO ZERO - GIUGNO 2007

INDIPENDENTE



foto: TANK 77

BOLOGNA CITTA' CONFUSA

Gli ultimi quindici anni hanno trasformato Bologna più di quanto gli stessi bolognesi siano in grado percepire. In questo periodo la città ha subito profonde trasformazioni fisiche e culturali. I dati non mentono e ci dicono che mentre un terzo di bolognesi si trasferiva in provincia, altrettanti provenienti da fuori hanno messo le tende all'ombra delle torri. Si tratta di un fenomeno noto come *gentrification*, già osservato in altre zone e città del primo mondo, che consiste nell'esodo della popolazione urbana affluente dalla città, verso le aree meno urbanizzate; esodo favorito dal vigoroso aumento dei prezzi degli immobili che rende possibile scambiare un appartamento in città con un immobile più ampio nella prima provincia, fuggendo così dalla folla e dall'inquinamento cittadino.

Un altro dato importante da tenere a mente è il raddoppio della superficie urbanizzata in provincia, preludio ad un robusto aumento del numero di abitanti complessivo. La Bologna del futuro sarà quindi più grande, più popolata e decisamente meno bolognese, visto che gli

autoctoni tendono a disperdersi e visto che la Bologna più antica è destinata a diventare una frazione abbastanza piccola nel futuro assetto comunale. La costruzione del Passante Nord darà il via definitivo all'espansione della città all'interno del nuovo semicerchio stradale, spingendo i confini cittadini molto in là, specialmente in direzione Nord.

In questo lasso di tempo Bologna ha subito anche profonde trasformazioni politiche, dovute in parte al suo passato di capitale comunista investita dal crollo del comunismo e in parte dall'essere inevitabilmente coinvolta nelle turbolenze della politica nazionale. Se Occhetto portò il PCI a spiaggiarsi alla Bolognina, non bisogna dimenticare che la città produce, materna e bipartisan, una teoria continua di leader di livello nazionale, attirando inevitabilmente l'attenzione. Conseguenza poco desiderata è quella di essere costantemente al centro del conflitto politico, cosa che se da un lato può inorgoglierne, dall'altro costringe spesso la città a pagare prezzi troppo alti.

Ci si ritrova così sempre al centro del ciclone, con la politica che impone alla città non più il monocolorismo del comunismo al ragù, ma una ridda di personaggi in cerca d'autore spediti sul ring bolognese a sperimentare tattiche e mosse da riproporre poi in chiave nazionale. Succede così che il Vaticano assegni sempre cardinali da battaglia a guardia di San Petronio e che la vecchia politica cittadina sia stravolta dall'irruzione di personaggi paracadutati dall'esterno con poco rispetto per la città e i cittadini. Non è difficile capire perché, di conseguenza, l'aria di Bologna sia cambiata e quella che una volta era

una città frizzante, operosa e attenta alle novità sembri ora diventato un luogo dato agli spettacoli di dubbio gusto della politica d'inizio ventunesimo secolo; una città inconcludente, nella quale solo gli addetti allo sviluppo immobiliare trovano soddisfazione, mentre tutto attorno si parla di sciocchezze e ci si perde in baruffe di pessimo gusto, ora rincorrendo la "falange armata" ora i "terroristi" di pessimo gusto e di dubbio lignaggio, ora mettendo al centro dei problemi cittadini la presenza dei lavavetri ai semafori.

L'eccezione bolognese non esiste più e anche quel modello di partecipazione cittadina all'amministrazione, giustamente apprezzato in passato, è ora sepolto sotto tre metri di sparate di Cofferati.

Il requiem definitivo a quel modello è stato scritto con le ordinanze che hanno decretato la fine della gestione partecipata degli impianti sportivi cittadini, una volta gloria e vanto, ora ruderi "abusivi" secondo l'amministrazione comunale.

La Bologna del futuro è da reinventare e tutto indica che sarà difficile riuscire ad essere all'altezza del passato, ma anche che sarà difficile evitare veri e propri disastri, complice il calo di tensione etica che si riscontra a tutti i livelli.

Se l'élite bolognese si esibisce in spettacoli come quelli che hanno scosso persino la vita dell'università, anch'essa in profonda crisi, non c'è da essere ottimisti. C'è solo da fare mente locale e cercare il modo di ritrovare modi e motivi dello stare insieme e del fare insieme le cose utili alla collettività; la sfida più dura che attende Bologna in questo inizio secolo.

ALL'INTERNO: FORMAZIONE, MERCATO, PRECARIATO | MACHO FREE ZONE | DOKU-FICTION: PROVINI D'AMORE
LA NIGERIA E IL MEND | TIFO, REPRESSIONE E DASPO

L'ESPERIENZA FORMATIVA E IL MERCATO GRIGIO DEGLI STAGE.

di CARROLL LEWIS

Il libero accesso alla possibilità di un'esperienza pratica a fronte di un sistema scolastico e universitario, spesso troppo teorico come quello italiano, sta coincidendo con l'impossibilità di accedere ad un'occupazione retribuita, secondo quanto accade sul territorio nazionale, e in specie sul quello bolognese, dove l'intello-manodopera, le masterate-prestazioni abbondano.

19.000 stage all'anno presso 5.000 aziende convenzionate con l'Università, sono i dati approssimativi riportati dall'ufficio stage dell'Ateneo bolognese.

321 sono i Tirocini promossi dal Centro per l'Impiego della Provincia di Bologna, tra gennaio e settembre del 2006. L'Ufficio Stampa della Regione Emilia - Romagna, non è stato in grado di fornire dati attendibili per l'alto ammontare di stage promossi dalla stessa.

L'eccesso di curriculum pronti a svendersi pur di entrare in quel mondo del lavoro-meritocratico, per il quale spesso si possiedono i meriti richiesti, ha dato origine alla rotazione ciclica di stagisti non pagati, che in grosse aziende sono numericamente di poco inferiori al numero dei dipendenti. L'art. 18 legge 196 del 1997, Decreto Treu, ha difatti introdotto lo strumento più flessibile di ingresso e uscita nel mercato del lavoro, che si connota come una forma di non-contratto atipico per giunta non retribuito.

Si è così creato una sorta di enorme mercato grigio, che nessuno si è preso il compito di monitorare, quantificare e tanto meno assistere. Eppure i soggetti promotori così come gli utilizzatori sono noti e presenti in ogni settore. I soggetti promotori sono infatti le Università, le scuole, gli Enti Pubblici, le associazioni no profit, i centri per l'impiego, le associazioni private e altro ancora.

A beneficiare degli stage ci sono le Istituzioni, gli enti pubblici, le associazioni private, le piccole e le medio-grandi aziende ecc... I settori coinvolti non hanno esclusi, vanno dal commercio all'ingrosso e al dettaglio all'amministrazione pubblica; dall'estrazione di minerali a poste e telecomunicazioni; dalla riparazione di autoveicoli e motocicli a Istituti di Ricerca e Sviluppo. Ciò che più connota questo non contratto è il meccanismo di ripetitività per l'occupando e di rotazione continua per l'impresa di personale gratuito.

"Appena uscito dall'università sentivo l'esigenza di fare un'esperienza pratica in un campo che reputavo di mio interesse e competenza. Uno stage. Dopo averne fatti diversi, per quasi un intero anno, sono passato a quella che avrebbe dovuto essere la fase successiva. La ricerca di un'occupazione, anche mal pagata, purché retribuita. Mi sono ritrovato di fronte a sole offerte di nuovi stage, pur avendo un curriculum già esaustivo a riguardo" racconta Francesco pluristagista.

Lo stage di per sé non è condannabile fino a quando non diventa lo strumento dell'impresa per colmare la mancanza di personale.

Una mancanza oggi costantemente giustificata con: "mancano i fondi!". L'espressione che pare assurda a nuovo slogan del paese, sbandierato come l'ironica icona di un tempo: "tengo famiglia!". Racconti di soprusi e arbitri si diffondono tra i non contemplati stagisti, che per paura di esporsi prima ancora di aver trovato un impiego, tendono a non far denuncia al sindacato, che dalla sua non si è ancora posto il problema di controllare il fenomeno.

Annalisa racconta delusa l'esperienza di uno stage presso il Ministero degli Affari Esteri: "Sono

stata assegnata ad uno sportello informativo del Ministero dove lavorava una dipendente ministeriale.

Ora, se lo stage si caratterizza come un'esperienza formativa che prevede la figura di un tutor capace di assisterti e di potenziare il carattere formativo dello stage stesso, io mi sono invece trovata ad affiancare una dipendente ministeriale, che non conoscendo alcuna lingua straniera non poteva rispondere al telefono, e che non avendo la minima conoscenza del computer non poteva rispondere alle e-mail che quotidianamente venivano inviate a quello sportello. Questi erano i due compiti principali dello sportello. Mi sono pertanto trovata a sostituire completamente la dipendente e a farle io da formatrice. La stipendiata però era lei".

"A me è capitato, tra le tante, di fare un corso di formazione di tre mesi a tempo pieno proposto dall'azienda dopo due gradi di selezione tramite colloquio.

Ho sostenuto uno stage non pagato di un mese a fine corso e ho intrapreso il totale investimento di spese, tempo ed energie davanti alla promessa iniziale di un contratto a tempo indeterminato. Un miraggio! Solo alla fine del lungo iter, si scopre che per i minori di 30 anni di età, la maggior parte dei partecipanti, il contratto a tempo indeterminato, il miraggio, si concretizzava in un contratto di apprendistato di 4 anni.

Faccio un mese di formazione cinque giorni su sette per sei ore al giorno, uno stage di un mese, e poi? Un contratto d'apprendistato.

Poi, addirittura, perché ho richiesto più volte di vedere il contratto e capire le differenze di tutela tra questo e quello promesso, l'azienda, che è niente meno che la *Coopadiatica*, non mi ha più fatto il contratto. Ha preso questa decisione asserendo che se io già mancavo di fiducia nei loro confronti, non aveva senso iniziare un rapporto di lavoro.

Questo è stato il mio ultimo stage, l'unico della mia lista che pareva promettere una possibilità in più. Una continuità", racconta Elena pluristagista.



EURO MAY-DAY: I PRIMI MAGGIO DA RICORDARE

Ogni Mayday costituisce storia a sé, si sa, ma nell'arco del tempo il protagonismo dei precari e delle precarie si è fatto sempre più evidente assumendo una centralità che si è emancipata dall'intermediazione di sindacati, partiti e centri sociali. Nell'anno che ha ribadito l'inaffidabilità dei partiti detti radicali e lo smarrimento del movimento, precari e precarie hanno trovato modi e tempi per auto-organizzarsi nella rappresentazione di piazza e nell'evoluzione del percorso che unisce una Mayday all'altra. La Mayday 2007 parla di conflitto.

Da sempre questa manifestazione presenta la precarietà come un elemento di crisi non solo nella società, ma anche nei movimenti sociali, politici e sindacali che cercano di attraversarla e cambiarla. E la Mayday ha dimostrato proprio questo. Chi vuole agire contro la precarietà non può non fare i conti con i meccanismi che la generano.

La precarizzazione è un fenomeno complesso, un mix micidiale di atomizzazione, ricatto e consenso. Il crescente protagonismo dei precari è il frutto di un percorso che ha saputo, partendo dalla narrazione collettiva, generare un processo virtuoso che ha sostituito l'azione visibile, ma molte volte estemporanea che ha preceduto molti primi maggio, in un'accumulazione continua di volontà, talenti e passioni che a loro volta hanno generato sempre maggiore partecipazione.

Dal 2005 la Mayday è organizzata oltre che a Milano, dov'è nata, in altri luoghi come Napoli e Roma, coinvolgendo nella costruzione e nelle manifestazioni di piazza altre capitali e città europee: Parigi, Praga, Madrid, Barcellona, Amsterdam, Londra.

MACHO FREE ZONE

di BETTY

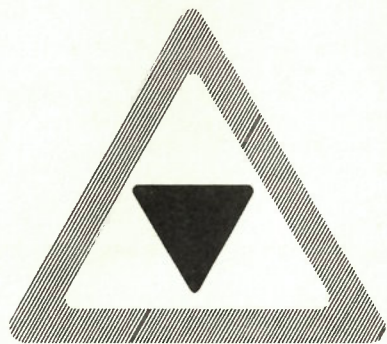
Macho Free Zone – che letteralmente significa: zona liberata dal machismo – è un desiderio ambizioso: mettere in gioco la creatività come antidoto alla violenza e alla paura, tessere reti e relazioni per sentirsi bene in città, esprimere desideri per una città sicura per le donne, a modo nostro!

Macho Free Zone è il desiderio di intervenire sul problema della violenza e della sicurezza in città con gli occhi delle donne e di uscire da quei modelli culturali scivolosi e falsi che ci considerano colpevoli "di essercela cercata" attraverso lo stile di vita o l'abbigliamento oppure di essere vittime incapaci di reagire alla paura e alla violenza individuale.

Macho Free Zone è la sfida di una rete di donne di non affrontare la questione della violenza e della sicurezza in termini di controllo sociale, ma di affrontarla in prima persona in termini di relazioni e socialità, di partecipazione agli spazi pubblici e di rispetto delle differenze.

Macho Free Zone è uno strumento per indagare paure e insicurezze, ma anche per esprimere un desiderio sulla città che vorremmo, per immaginare strategie che rendano la città sicura per tutte le donne. Attraverso le idee delle donne.

Macho Free Zone sono strumenti a disposizione di tutt@: qui puoi scaricare le immagini della campagna <http://www.ecn.org/sexys shock/xmacho11.htm> ... crea la tua **Macho Free Zone**!



**Questa la uso
quando
voglio**



**Questo lo uso
quando
non voglio**

**SE VEDI UNA DONNA IN DIFFICOLTÀ FAI UN FISCHIO
MACHO FREE ZONE - CAMPAGNA PER LA SICUREZZA IN CITTÀ**

MACHO FREE TEST

Mettiti alla prova rispondendo alle domande per scoprire in che profilo si inserisce la tua personalità.



1. Estate 2007. Sei in viaggio in Spagna. Un amico ti invita al matrimonio di sua sorella. Arrivato/a alla cerimonia scopri che a sposarsi sono Maria e Ana. Come reagisci?

A. Oltre le spiagge, il sole, le birre a basso costo... la Spagna offre anche questo! Pensi seriamente di trasferirti.
B. A te le cerimonie sono sempre piaciute, indipendentemente dalle spose, mangi e ti diverti!
C. E' una situazione che ti mette a disagio e in imbarazzo. La prima scusa è buona per fuggire e tornare in hotel.

2. Sei sull'orlo di una crisi di nervi perché non hanno accettato tua figlia all'asilo nido vicino a casa. Incontri i tuoi vicini e scopri che, nonostante non siano sposati, hanno ottenuto il posto per loro figlio. Cosa pensi?

A. Alla burocrazia non si scappa, avevano un punteggio più alto del mio in graduatoria. Ritenterò, sarò più fortunato/a!
B. Tu non hai mai sopportato le persone che non sanno assumersi la responsabilità del matrimonio ma... i tuoi vicini sono delle così brave persone!

C. Fai ricorso legale. In un paese civile non è accettabile che chi decide di non sposarsi abbia gli stessi diritti chi lo fa.

3. Al liceo scientifico Galileo, Anna e Thomas hanno la fama di maggiori seduttori della scuola. In quest'anno scolastico, lei è andata a letto con 15 persone, lui con 17. Cosa pensi?

A. Buon per loro, purché usino le precauzioni!
B. Tu con loro non c'entri affatto e... ogni tanto te ne dispiace!
C. Lui è un grande! E poi a questa età l'ormone ha sempre la meglio. Lei si sta proprio rovinando la reputazione.

4. La/il tua/o compagna/o ti confessa che ti ha tradito con un/una collega di lavoro.

A. Hai sempre creduto nell'amore eterno ma mai alla monogamia. Anche tu hai avuto le tue storie.
B. Ci rimani male ma decidi di perdonarla. Fortunatamente non lo sa ancora nessuno, è un segreto tra voi, quindi la storia può continuare. Unica condizione: cambiare lavoro!
C. Ti ha mancato di rispetto e tu non lo puoi accettare. La/lo sbatti fuori di casa

5. Sei a casa tranquillo/a di sabato sera, a un certo punto senti delle urla dall'appartamento accanto. Cosa fai?

A. Do due pugni al muro, faccio vedere che sono vigile, se continuano intervengo.
B. Tra moglie e marito non mettere il dito!
C. Mi metto i tappi alle orecchie, in fondo è la moglie che sembra proprio andarsela a cercare.

6. Fai l'idraulico, devi correre urgentemente a riparare un bagno. Ti ritrovi in un lussuoso appartamento del centro di Roma. La signora che ti riceve ti sollecita a risolvere velocemente il problema poiché alle 19 arriva un cliente importante.

A. Ti incuriosisci, le chiedi cosa fa nella vita, ti dice che fa la sex worker. Lo fa per scelta, pensa un pò! In effetti è un lavoro come un altro.
B. Ti viene voglia di chiederle una prestazione sessuale in cambio di quella idraulica. Alla fine rimane pur sempre una prostituta...
C. Ah... che Italia! Questa fa la prostituta e c'ha la casa di lusso e io che lavoro onestamente 10 ore al giorno sto in una catapecchia di periferia.

7. Sei una ginecologa e stai facendo il turno di notte. Arriva una donna che ti chiede di prescriverle la pillola del giorno dopo perché teme di essere rimasta incinta e non vuole avere un figlio.

A. In Italia la pillola del giorno dopo è legale. Gliela

prescrivi subito e le consigli di prenderla al più presto perché è più efficace.

B. Non vuoi sembrare retrograda, ma ti sembra una scelta discutibile. Cerchi di spiegarle che poteva pensarci prima. Alla fine comunque gliela dai. La vita è la sua e la legge parla chiaro.

C. Le consigli di tornare domani. Sicuramente ci sarà qualcuno del movimento per la vita che le potrà spiegare che è una scelta sbagliata.

8. Sono mesi che hai smesso di utilizzare precauzioni facendo l'amore con il tuo compagno/a perché vuoi avere un figlio, ma non riesci a rimanere incinta.

Tu o il tuo compagno/a siete sterili.
A. Ti rivolgi al centro per l'infertilità della tua città: per tua fortuna rientri negli strettissimi parametri della legge 40 e puoi iniziare le pratiche per accedere alle tecniche di riproduzione assistita.
B. Se la natura non ha voluto che avessi figli così sia. Rinunci ad avere un figlio "biologicamente tuo" e inizi le pratiche per l'adozione.
C. Ti rimetti alla volontà del signore: non si prendano le donne quello che dio non ha voluto donare loro.

9. La vita di coppia con il tuo partner storico/coniuge è diventata da un pò di tempo monotona e priva di qualunque stimolo. Come ti comporti?

A. La/lo lasci e ti decidi ad intraprendere una nuova strada da solo/a.
B. Ti butti a capofitto in relazioni clandestine e sesso mordi e fuggi, ma il coraggio di lasciarla/lo adesso non ce l'hai....in fondo vi amate così tanto!
C. Fai finta di niente. Sei certa/o che con pazienza e buona volontà le cose potranno cambiare. Alla fine sai quel che lasci ma non quel che trovi!!!

10. Sei innamorata/o pazzamente del tuo partner e avete deciso di passare il resto dei vostri giorni insieme. Come ti comporti?

A. Decidi di continuare la relazione così com'è. Non vedi perché sposarti e spendere un casino di soldi. Se vorrai dare una festa avrai tutto il tempo per farlo.
B. Non senti nessuna esigenza di sposarti, ma, per non dispiacere ai tuoi parenti decidi ugualmente di farlo. Alla fine a te non cambia niente!!!
C. Decidi assolutamente di sposarti. Un atto d'amore deve essere consacrato in chiesa. Il matrimonio va vissuto in tre: il buon Dio, marito e moglie.

GUARDATI E
SCOPRI IL TUO
PROFILO...

NELLA PAGINA
SUCCESSIVA

PROFILI

PROFILO A:

Di tradizionale per te esistono solo i prodotti tipici!

Sei una/o sperimentatrice/tore del corpo e dello spirito! Ti piacciono il sushi e i sex toys ma te la godi anche con la parmigiana di melanzane e il sesso con il tuo partner; ti concedi lunghe permanenze all'estero per respirare aria di laicità e fai in modo di portarne un pò anche in Italia.

Sai che le esperienze della tua vita e di quella delle persone che ti circondano non possono essere rinchiusi nei confini rigidi della tradizione: al giorno d'oggi le forme di affetto e le scelte di vita sono tante e per te questa diversità è una ricchezza incredibile! Non ti mancano però momenti di sconforto in cui ti rendi conto che le leggi e le politiche di questo paese non rispecchiano i tuoi desideri e le pratiche della tua vita (e di quella di tantissimi altri/e).

Non resta che rimboccarsi le maniche... è tempo che i desideri diventino realtà!

PROFILO B

Occhio non vede, cuore non duole!

Non sei certo un/a rivoluzionario/a e poi si sa: chi lascia la strada vecchia per la nuova sa quel che perde, ma non quel che trova.

Non che tu sia un/a moralista e in fondo rispetti chi fa scelte di vita diverse dalle tue... purché non si faccia troppo notare! Le buone vecchie tradizioni hanno la loro importanza, anche se a volte stanno strette anche a te. In ogni caso non ti sembra necessario metterle in discussione, basta un pò di astuzia per aggirarle senza che nessuno se ne accorga.

Ma se una volta non ci riuscisci? E se ti innamoriassi perdutamente di una persona del tuo stesso sesso e desiderassi convivere? E se il marito che hai sposato in chiesa si rivelasse violento e aggressivo? Non c'è più tempo per le doppie morali, è ora di assumersi la responsabilità di cambiare le cose!

PROFILO C

Benvenuto/a nel ventunesimo secolo!

Dobbiamo svelarti un segreto. Leggendo con attenzione le tue risposte a questo test possiamo dire con assoluta certezza che sei una/o degli esemplari sottoposti, nel 1950, ad un segretissimo esperimento di congelamento degli esseri umani. Sei stato/a scongelato/a pochi anni fa e reinserito/a a tua insaputa nel 21 secolo!!!

Per te sono immancabili la tombola a natale, le nozze in chiesa, e preferiresti che la tua figlia/com-pagna arrivi vergine al matrimonio.

Non dimenticare però che l'omosessualità è documentata fin dai tempi dei greci e dei latini, e che la convivenza è spesso vissuta come un periodo di responsabile prova prima di decidersi di passare insieme tutta la vita o parte di essa.

Probabilmente con il tuo comportamento non fai del male a nessuno, ma ricordati che solo con molta tolleranza eviterai l'infarto scoprendo che il tuo unico figlio maschio ha intenzione di sposarsi con il suo fidanzato!!!

Il tuo attaccamento morboso e la tua strenua difesa delle buone vecchie tradizioni all'italiana nonostante le scelte e i percorsi di vita delle persone che ti circondano se ne allontanano e le mettano radicalmente in discussione, dovrebbero indurti a riflettere!

Provinci d'amore è un progetto visivo, realizzato dai registi Zucco e Danilo. Basato sul concetto del fare un viaggio/FILM in Sicilia, hanno realizzato un progetto che vuole parlare della gente, delle emozioni della cultura di questa terra. L'ispirazione nasce da quattro grandi lavori del passato *Divorzio all'italiana* ('62) e *Sedotta e abbandonata* ('64) di Pietro Germi, poi *Comizi d'amore* ('65) di Pasolini e *L'uomo delle stelle* ('95) di Tornatore per rilanciare questi contenuti sul presente, denotando una capacità di creare un ponte tra la componente documentaria e quella di finzione, nettamente distinte nelle opere sopracitate e qui, invece, rigorosamente doku-fiction.

"Io credo che in Sicilia siano un poco esasperati quelli che sono i caratteri degli italiani in generale, oserei dire che la Sicilia è Italia due volte, tutti gli italiani sono siciliani e i siciliani lo sono semplicemente di più".

Queste parole di Pietro Germi sono servite come spunto investigativo della ricerca. Il voler verificare questa affermazione ha portato a meditare su concetti più ampi, quali il significato di evoluzione e di cambiamento, arrivando a mettere in discussione opinioni assodate, a volte ribaltando l'indagine all'interno degli autori, sviscerando domande che non sempre hanno trovato una risposta.

Il film è una commistione di tre diversi elementi: il casting, elemento di finzione, in cui la gente del luogo è stata invitata a recitare brani selezionati dai due film di Germi; l'intervista, indagine sulle attuali concezioni in materia di rapporto di coppia e infine il viaggio, con una carovana cinematografica itinerante, costituita da due camper e sei persone, nella Sicilia orientale.

Il risultato vuole essere un film che abbina caratteristiche documentarie a quelle fiction e cui scopo è anche quello di attualizzare gli affreschi e le indagini condotte da Germi e Pasolini negli anni sessanta.



Attraverso quali esperienze e quali luoghi avete maturato l'idea di produrre un documento visivo come *Provinci d'amore*?

Non solo *Provinci d'Amore*, ma tutta la nostra poetica nasce e si sviluppa nell'underground italiano e in particolare in quello bolognese. Ambienti in cui è maturata la convinzione che utilizzare le proprie energie critiche, non tanto contro qualcuno, ma a favore di qualcosa in cui si crede, possa essere la strada giusta per nuove sperimentazioni. Qui nasce *Polivisioni* che senza chiedere il permesso a nessuno, prova a sperimentare nuove forme di produzione cinematografica.

Ma è stata la conoscenza di Alberto Griffi a segnare per sempre il nostro percorso creativo indirizzandolo definitivamente verso il cinema sociale. Anche se Alberto da poco ci ha lasciato, rimarrà vivissima in noi l'esperienza umana che è stato in grado di trasmetterci. In questo percorso ha comunque una sua rilevanza l'aver frequentato il *Dams*. Questo ci ha permesso di conoscere da un lato i grandi maestri della storia del cinema e dall'altro di entrare in contatto con svariati collettivi e gruppi che sono stati la vera anima creativa della Bologna di qualche anno fa. La nostra passione è la *Doku-fiction* cioè quel terreno di sperimentazione che ci permette di documentare la realtà, ma che non trascura assolutamente le possibilità di intrattenimento che il cinema offre. *Provinci d'amore*, l'ultima *doku-fiction* che realizzata, sintetizza alla perfezione i nostri intenti.

Qual'è la storia, il senso, le motivazioni sottese a *Provinci d'amore*?

L'idea di *Provinci d'amore* nasce l'anno scorso, quando l'associazione *Videoinflussi* ci ha richiesto di sviluppare un workshop per il *VolcanoFilm Festival* da essa organizzato in provincia di Catania. Dovevamo realizzare un video in cinque giorni con otto allievi siciliani.

Abbiamo pensato quindi di prendere delle scene di *Divorzio all'italiana* e *Sedotta e abbandonata*, entrambi di Germi, e di farle recitare alla gente comune sottoforma di casting. Questo doveva essere il pretesto per dar vita ad un'intervista sui temi che le scene dei film mettevano il luce: il matrimonio, il tradimento, il rapporto di coppia nella Sicilia del 21 secolo. Germi in un'intervista ha dichiarato che la Sicilia è Italia due volte, quindi per noi andare sull'isola a fare una cosa del genere voleva dire cerca-



re di capire di più noi stessi e l'Italia. Il tentativo era anche quello di attualizzare l'indagine che sugli stessi argomenti aveva fatto Pasolini negli anni '60 (*Comizi d'amore*).

Naturalmente non ci sarebbe bastata la provincia di Catania, così abbiamo deciso di girare con due camper tutta la Sicilia organizzando casting e facendo interviste. Tutto il viaggio è stato rigorosamente documentato con due telecamerine palmari.

Ritroveremo quindi tre elementi nel film: il casting (la parte fiction) che ha una funzione quasi catartica per chi ne ha fatto parte, abbiamo spinto i siciliani a mettere in scena loro stessi (e la loro/nostra cultura) e questo, speriamo, abbia portato ad una riflessione. L'intervista (la parte documentaria) che serve a capire come la pensano i siciliani e di conseguenza gli italiani su questioni scottanti come il matrimonio. E infine il viaggio, una sorta di *auto-reality-show* in cui chi fa il film si mette in gioco in prima persona mostrando allo spettatore le peripezie della troupe in giro per la Sicilia.

Come si pensa di utilizzare socialmente politicamente questa documento?

Provini d'Amore ha come scopo quello di promuovere una discussione sul rapporto di coppia. Oggi più che mai ci chiediamo che cosa sia la famiglia e quali forme debba assumere l'unione tra due individui.

Noi crediamo fermamente in un cinema che stabilisca un rapporto diretto con la realtà, intesa anche come realtà ospitante la lavorazione stessa. In questo senso ci premeva molto il fatto di riuscire non solo a prendere dal luogo che ci ospitava, ma anche di restituire qualcosa. In questa direzione è andata la proiezione in piazza a Torre Archirafi, per la gente del luogo e per gli aspiranti attori del montato realizzato nella loro zona all'interno del *VolcanoFilmFest*, o la spedizione, dopo settimane di lavoro, di un dvd personalizzato per ogni partecipante al casting contenente tutte le scene da lui girate e l'intervista integrale, oltre al trailer e al montato citato in precedenza. Ecco noi pensiamo che queste piccole cose siano in realtà molto importanti, perché sono indicative del grado di coinvolgimento, di interazione e di rispetto che a priori stabilisci con il tessuto sociale. Preferiamo parlare di queste piccole ma concrete situazioni di vita piuttosto che dire che ci auguriamo che il film possa servire, ad esempio, a far cambiare molti stupidi pregiudizi ancora presenti, spesso al nord, e nella maggior parte dei film moderni sui siciliani, pregiudizi che risultano essere più vergogno-



samente arcaici della cultura che pretendono di giudicare. In realtà, nel nostro profondo, non possiamo però utopisticamente augurarci che ciò avvenga!

Parliamo dei finanziamenti... ma è costoso realizzare un progetto come questo? Se sì come è stato organizzato? I finanziamenti come sono stati ottenuti?

Non ci vorremmo dilungare in banali quanto consolidate critiche circa la situazione italiana in termini di investimenti per il cinema e per i giovani.

Questo film non sarebbe mai potuto esistere senza la collaborazione dell'associazione *Videoinflussi*, di *Cinetick Lab*, di *KCL*, di *Beatrice*, tutti amici che hanno pagato viaggi, carburanti, prestato materiale, furgoni, telecamere, abitazioni, famiglie e tutta la loro esperienza, solo credendo nel progetto. E poi tutto il resto, la pre e la postproduzione, la promozione.

Insomma tanto, per due come noi che lavorano nel mondo dell'audiovisivo e che investono in prima persona in progetti in cui credono... Non ci lamentiamo di non aver ricevuto finanziamenti perché non li abbiamo chiesti, questo progetto è nato da un fervore creativo e dalla collaborazione di chi ci ha creduto e ci crede.

Ci siamo però preoccupati di far conoscere il nostro lavoro prima che il film fosse finito, attraverso un profilo creato su *myspace*, dove si possono trovare una serie di informazioni e molte trovate divertenti tra cui il trailer del film, il test a risposte chiuse del *SexyShock* e il diario del nostro viaggio a puntate (www.myspace.com/polivisioni). Stiamo utilizzando la rete e i suoi meccanismi orizzontali e gratuiti per far sapere al mondo che esiste questo progetto.

Adesso inizieremo anche a lavorare per ottenere

qualche forma di diritto di utilizzo per gli spezzoni dei film di Germi dagli eredi. Crediamo fortemente che la contaminazione e le operazioni di remix siano una caratteristica dell'esprimersi contemporaneo. Questa necessità è ben espressa in *Provini d'amore* che utilizza brani di film famosi destrutturandoli e piegandoli ad un'altra destinazione d'uso. Nonostante sia dai primi del Novecento che questa pratica viene applicata, e nonostante la *Gioconda* con i baffi valga quasi più dell'originale, la legislatura in materia impone di pagare a caro prezzo la possibilità di farlo.

Speriamo comunque che il nostro lavoro arrivi a più persone possibili. Il primo obiettivo che ci siamo dati è finire il film entro questa estate e partecipare alle selezioni di alcuni Festival, per poi proiettarlo in tutte quelle situazioni in cui si possa stimolare il confronto sui temi che il film propone.

La Polivisioni nasce nel 1999 dall'iniziativa di una coppia di filmmakers indipendenti accomunati dalla volontà di esplorare le possibilità espressive della Doku-fiction, affiancando alla propensione verso tematiche sociali, la passione per il cinema di narrazione e non.
Per info: www.polivisioni.org



laboratorio visuale
Indipendente.
Tank 77
documentazione visiva sociale
comunicazione fotografica e
grafica
www.tank77.org

SCUOLA DI ITALIANO GRATUITA PER MIGRANTI.

dal lunedì al giovedì dalle ore 17 alle 19,30

SCUOLA DI ARABO GRATUITA PER TUTTI.

Tutti i giovedì dalle ore 18 alle 20.

SCUOLA DI SERBO GRATUITA PER TUTTI.

Tutti i mercoledì dalle ore

DOVE?

EX MERCATO, via Fioravanti 24, Bologna

per informazioni: www.ecn.org/xm24/

o telefonare al 328.3810018

IL SUICIDIO
SPIEGATO A MIO FIGLIO
UN MANUALE DI
MAICOL E MIRCO
T*R*O*V*A*L*O*!



MEND: SEQUESTRI NO PROFIT di RX

Per dar voce alla sofferenze del popolo del Niger



Non c'è stato alcun attacco di ribelli nigeriani al terminal Brass dell'Agip, nel Delta del Niger, ma solo allarme. L'Sos è scattato in seguito alla notizia di un assalto a una vicina piattaforma petrolifera. La chiarificazione è giunta dalla stessa fonte di polizia che in precedenza aveva parlato di una nuova incursione contro gli impianti della società del gruppo Eni.

Il proseguire di questa situazione mostra come i vari sequestri di tecnici stranieri operanti con le multinazionali del petrolio abbiano carattere meramente dimostrativo e sono rivolti soprattutto a denunciare, a livello internazionale, lo sfruttamento delle risorse petrolifere e le invivibili condizioni di vita della popolazione locale.

Risulta evidente che l'unico danno reale provocato sia quello relativo alla diminuzione delle capacità estrattive del petrolio con conseguente danno alle imprese di sfruttamento, dando così dei segnali precisi anche al governo militare sulla grave situazione che corre il paese.

E' ormai noto che la Nigeria 8° paese nella produzione mondiale di petrolio abbia un reddito medio lordo procapite di appena 300 Dollari. Ma i soldi dove vanno? Pur essendo cambiato in meglio lo scenario politico nigeriano, la condizione degli ogoni e degli altri popoli del delta del Niger non è però migliorata: il 70% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà.

Amnesty International e Friends of the Earth hanno di recente pubblicato dei rapporti in cui dimostrano che in quell'area della Nigeria i diritti umani sono ancora un miraggio e gli scempi ambientali una regola. Del resto la Nigeria è un serbatoio petrolifero privilegiato per Europa, Stati Uniti e in misura crescente anche per la Cina. E mentre il Medio Oriente rimane un'area difficile, la Nigeria e altri stati africani del Golfo di Guinea continuano ad essere corteggiati dall'Occidente.

Corteggiamento che prevede una blanda attenzione

per i diritti dell'uomo in cambio di concessioni per lo sfruttamento di petrolio e gas alle multinazionali del settore.

La Banca Mondiale non ha mai accettato che alla Nigeria venga concessa la cancellazione del debito nell'ambito dell'iniziativa a favore dei paesi fortemente indebitati (HIPC) adducendo che, poiché possiede giacimenti di petrolio, è un Paese ricco.

La Nigeria viene costantemente descritta dalla stampa come "paese ricco di petrolio". La verità è che il guadagno che ne trae viene suddiviso su una popolazione di circa 133 milioni di persone, che equivale alla somma delle popolazioni di Gran Bretagna, Francia e Olanda. Ciò significa che le entrate derivanti dall'esportazione del petrolio valgono 50 centesimi di dollaro per ogni nigeriano. In questa prospettiva la Nigeria si trova pressoché agli stessi livelli del Camerun che viene considerato Paese gravemente indebitato e per cui la cancellazione del debito è stata considerata necessaria.

Il punto è che la Nigeria è un Paese molto povero. Esistono diverse fonti su quanti siano i nigeriani che vivono sotto la soglia di povertà riconosciuta a livello internazionale a meno di un dollaro al giorno. Il Governo nigeriano afferma che circa 74 milioni di nigeriani vivono con un dollaro o meno, un miglioramento rispetto ai 90 milioni degli anni '90.

I dati della Banca Mondiale mostrano che in Nigeria circa 93 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà: il 70% della popolazione. Se questi dati sono esatti, si tratta di un numero di persone maggiore rispetto a quelle che vivono sotto la soglia di povertà nei 12 Paesi africani che hanno raggiunto e ottenuto la cancellazione del debito nell'ambito della iniziativa HIPC promossa dalla Banca Mondiale.

La Nigeria è al 155esimo posto su 177 Paesi inseriti nell'Indice di Sviluppo Umano del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite del 2004. Al 27esimo posto nella lista dell'Indice di Sviluppo Umano dei 30 paesi meno vivibili.

Nel 2002 il reddito pro capite della Nigeria era di 300 dollari; inferiore rispetto ai 450 di media dell'Africa subsahariana e ai 430 dei paesi a basso reddito (la media dei paesi ad alto reddito è di 26.490 dollari pro capite).

Nonostante l'aumento della spesa pubblica attuato dopo la fine della dittatura militare, esiste una crisi nel settore educativo e sanitario. Sette milioni di bambini in età scolare non vanno a scuola: un tasso di scolarizzazione elementare inferiore al 40%. La percentuale di bambine che frequenta il livello di istruzione primaria è del 77% rispetto a quello dei maschi e in alcuni stati scende sotto il 40%.

TUTTI NEMICI DI BUSH

Vietato uso del web a 200mila militari

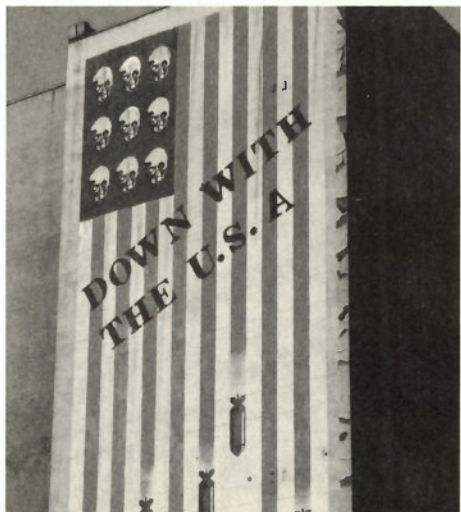
Quasi 200mila militari americani impegnati in missione all'estero potrebbero vedere bloccato il loro accesso a email e blog personali. Lo ha stabilito una nuova direttiva del ministro della difesa Robert Gates, che ha deciso di imporre nuove misure restrittive su ciò che i militari possono raccontare della loro vita quotidiana in Afghanistan e in Iraq per cercare di arginare i racconti su località e operazioni coperte da top-secret.

A svelare l'esistenza di questo memo datato 19 aprile è la rivista *Wired*, che annuncia una vera e propria serrata. Il ministero sta cercando infatti di fermare un fenomeno dilagante che riguarda anche i civili impegnati al fronte, secondo molti il vero nervo scoperto del Pentagono.

I racconti delle giornate presentano un potenziale rischio per la sicurezza delle truppe, perché sempre più spesso gli uomini e le donne impegnate sui teatri di guerra narrano senza filtri le loro missioni e gli impegni quotidiani.

Le nuove misure restrittive vogliono che le email e i blog siano sottoposti al controllo di superiori direttamente responsabili per il contenuto pubblicato online. Infatti proprio qui si cela il problema, secondo fonti militari, perché non tutti vogliono prendersi la responsabilità e quindi non avranno altra scelta che negare l'autorizzazione ai soldati.

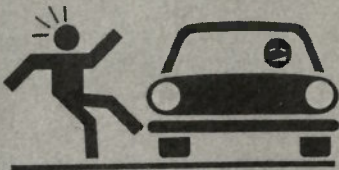
Ma in svariate occasioni sono stati proprio i racconti pubblicati online a difendere l'apparato militare da diverse accuse. Per esempio nel caso del sospetto uso di armi illecite a Fallujah nel 2004, o in occasione dell'uccisione di Nicola Calipari nel 2005, a proposito della quale diversi militari avevano fornito, attraverso i blog, la versione dei fatti data dal governo. Da ora in avanti, però, chi vorrà affidare a internet i propri racconti dovrà essere autorizzato da un superiore, altrimenti potrebbe andare incontro a sanzioni amministrative, disciplinari, contrattuali e anche penali. Tutti i dati pubblicati potranno essere portati davanti a una Corte marziale.



[illegible]

di LU XIA

WATCH



**SOCCER
HOOLIGANS**

7

UNGDOMSHUSET

27 FEBBRAIO 2007

CARI AMICI VICINI E LONTANI
NOI SIAMO SEMPRE QUI!



RIMANIAMO FORTI E CON UN MORALE D'ACCIAIO MALGRADO LA PRESSIONE CREATASI CON LA SITUAZIONE PRESENTE. I NEGOZIATI CON I POLITICI SONO CESSATI QUANDO IL CONSIGLIO MUNICIPALE HA RIFIUTATO LA NOSTRA DOMANDA E NOI ABBIAMO RIFIUTATO LA LORO INACCETTABILE PROPOSTA

I SEI MESI PASSATI SONO STATI L'OCCASIONE DI MANIFESTARE LA NOSTRA FORZA E IL LIVELLO DI ATTIVITÀ DENTRO ED INTORNO ALLA CASA NON È MAI STATO COSÌ ALTO FINO AD OGGI. E QUESTO, GRAZIE AL SUPPORTO LOCALE ED INTERNAZIONALE CHE ABBIAMO RICEVUTO.

CI RISCALDA IL CUORE VEDERE DELLE AZIONI DI SOLIDARIETÀ IN DANIMARCA, IN RUSSIA, LITUANIA, POLONIA, GIAPPONE, AUSTRALIA, CANADA, USA, GERMANIA, SVEZIA, FRANCIA, SVIZZERA, AUSTRIA, GRECIA, IRLANDA, GRAN BRETAGNA, SPAGNA, NORVEGIA, FILLANDIA, OLANDA... COME IN ALTRI PAESI VI RINGRAZIAMO PER TUTTE LE AZIONI INTRAPRESE NELLE VOSTRE PARTI.



VOI SIETE LA RAGIONE PER LA QUALE UNGDOMSHUSET ESISTE ANCORA COME UNO SPAZIO LIBERO, AUTONOMO E ATTIVO. TUTTE LE OPZIONI SONO ORA ESaurITE, LO SGOMBERO SEMBRA PIÙ IMMINENTE CHE MAI. E' PER QUESTO CHE DOMANDIAMO A TUTTI I NOSTRI AMICI/AMICHE D'AGIRE ORA E QUALORA L'UNGDOMSHUSET SI TROVERÀ DI FRONTE ALLO SGOMBERO.

CI SARANNO ATTIVITÀ IN CITTÀ DURANTE E DOPO LO SGOMBERO. ABBIAMO PROVVEDUTO DEI LUOGHI DOVE FAR DORMIRE COLORO CHE VOLESSERO VENIRE IN AIUTO DA FUORI. NOI INVITIAMO TUTTI A RAGGIUNGERCI A COPENHAGEN O AD AGIRE IN SOSTEGNO NELLA VOSTRA REALTÀ. PREPARATE DEI PIANI. TENETEVI PRONTI.



Carla
Costantini

UNGDOMSHUSET RESTA PER NOI UN ESEMPIO PARTICOLARE DELLA GUERRA CHE MUOVE LO STATO CONTRO GLI SPAZI ALTERNATIVI E DI CONTRO CULTURARE. E' PER QUESTO CHE VOGLIAMO FARE DELLA DIFESA DI QUESTA CASA UN ESEMPIO. CONTINUIAMO LA RESISTENZA!



UNGDOMSHUSET RESISTE!
(COMUNICATO DEL UNGDOMSHUSET DI COPENHAGEN)

Il primo di marzo tutto finito. I reparti antiterrorismo della polizia danese calandosi dagli elicotteri si sono introdotti nella casa arrestando 40 occupanti e poi qualche giorno dopo hanno iniziato la demolizione tramite ditte che nascondevano il loro nome sui mezzi e operai con il passamontagna, per impedire il riconoscimento. Nel frattempo però la rivolta ha infiammato la città, per due giorni e due notti le strade sono state in mano ai manifestanti, più di 850 persone sono state arrestate.